

Brescia Okai

18 OTTOBRE 2011

Archeologia/2

Cevo, un corno inciso e un mistero irrisolto



Romaldo Gozzi col suo misterioso corno inciso

Quello stranissimo corno inciso lo aveva rinvenuto oltre mezzo secolo fa in località Molinello di Cevo, quando aveva soltanto 15 anni; e dopo il ritrovamento aveva riposto il pezzo conservandolo gelosamente in solaio, «assistito» dal nonno e dal papà. È passato molto tempo prima che Romaldo Gozzi si ricordasse di quell'oggetto affascinante; e a

quel punto, «scavando» nella cassapanca nella quale l'aveva nascosto l'ultrasessantenne appassionato di oggetti, cimeli e libri antichi ha recuperato il prezioso reperto per saperne di più.

Così ha interpellato Silvano Danesi (un grande estimatore e conoscitore della Valsaviose, e insieme un cultore dell'epoca etrusca e celtica fondatore, con il

cevese Lorenzo Cervelli, dell'associazione Amici del sentiero etrusco-celtico), il quale da tempo studia proprio la zona di Molinello.

Danesi ha esaminato a lungo il corno di bue rinvenuto da Gozzi, e alla fine ha offerto una descrizione tecnica senza però avanzare ipotesi attributive: «Il reperto presenta nella parte concava una incisione con la figura di uno sciamano e nella parte convessa una figura antropomorfa con piedi d'uccello, sulla quale è stata sovrapposta una croce».

E passato altro tempo, e oggi lo scopritore cevese ha levato dalla plastica il reperto per ripubblicizzarne la presenza dopo averlo riposto nella cassapanca per qualche anno (il parere del presidente dell'associazione risale all'ottobre 2006) convinto alla fine che l'avrebbe tenuto per sé. E attraverso un amico, Gozzi ha consegnato le foto del pezzo inciso agli esperti del Centro camuno di studi preistorici di Capodiponte, per ottenere un responso definitivo da confrontare magari con quello espresso da Danesi.

Romaldo Gozzi non è di sicuro alla ricerca di pubblicità, ma sarebbe felice se Emmanuel Anati gli fornisse qualche indizio in più. E se il corno rappresentasse una importante testimonianza, potrebbe anche arrivare alla decisione di donarlo al futuro Museo archeologico. ▶ L.RAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA